

La copertina de **La Voce** dell' **APPENZELLER MUSEUM**

Numero 9 del mese di Settembre 2017, anno V



Incisione di Carlo Chiostrì (1863 - 1939),
che fu il primo illustratore di Pinocchio,
tratta da "Il primo libro del bambino" di Elisa Cappelli (1845 - ?).
Adriano Salani, Editore in Firenze, 1916

COSA BOLLE IN PENTOLA

Non ci riferiamo a noi poveri italiani per il caldo sofferto nello scorso bollente mese d'Agosto, che bollente così non capitava da... (ma chi se lo ricorda più? Siamo già pronti per iniziare a lamentarci del gran freddo che freddo così non capitava da...). Ci riferiamo più banalmente a cosa bolle nel pentolone del Museo. Le novità sono molte e cerchiamo di fronteggiarle come meglio possiamo, per non deludere le aspettative dei nostri fedeli ed affezionati (almeno speriamo) amici.

Sul sito, nella sezione documentari (tra l'altro completamente ristrutturata) c'è un nuovo video-racconto: "Gli aspri monti dell'Aspromonte". Si parla - come dice il titolo - dei monti di questa selvaggia regione calabrese, ma ciò è l'occasione per affrontare (ovviamente molto velocemente, se non addirittura superficialmente) anche alcuni temi culturali e storici, quali ad esempio la pesca al pesce spada, gli immancabili bronzi di Riace, la mitologia legata a Scilla e Cariddi e - perché no? - il brigante Musolino, ancora molto ammirato o perlomeno compreso da tanti, per via delle sue imprese leggendarie, molto mitizzate e nobilitate.

Come sempre, il Museo è disponibile per eseguire tali proiezioni presso Enti, Scuole e Associazioni.

Ma ormai si avvicina il momento del nostro tradizionale grande evento autunnale e cioè la mostra che quest'anno avrà come argomento la montagna con un nutrito corollario di incontri e conferenze di livello veramente alto, tutte imperdibili.

Nel numero di Ottobre, che per questo motivo uscirà un paio di giorni prima della fine di Settembre, si darà ampio spazio a tutto ciò. Qui vogliamo solo anticipare che l'inaugurazione dell'evento "La montagna (s)conosciuta" sarà **presso il Museo sabato 30 Settembre alle ore 17**. Ci fa piacere informare che questa manifestazione ha avuto il Patrocinio del Comune di Bodio Lomnago, del Comune di Varese, del C.A.I. di Varese e del Parco Nazionale Val Grande. Inoltre si avvale della collaborazione del C.A.I. Verbano Intra e del C.A.I. di Varano Borghi, del Centro Geofisico Prealpino, dell'Associazione escursionisti Val Grande e del Museo della Montagna di Torino, nonché di numerose Associazioni. La cultura unisce! Ma non vogliamo anticipare altro e rimandiamo per ulteriori dettagli al numero di Ottobre de La Voce. Vi attendiamo numerosi all'inaugurazione e a tutti gli eventi!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 9 del Settembre 2017, anno V; la tiratura di questo mese è di 1.467 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è frutto delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario (info@museoappenzeller.it).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 54.566 fratelli (inventario al 31 Agosto 2017)!



La Voce

dell'
APPENZELLER
MUSEUM



Numero 9 del mese di Settembre 2017, anno V

GUARDARSI INDIETRO, PER ANDARE AVANTI

Leggo che il Direttore dell'Istituto della Memoria Nazionale (sic! e poi ancora sic!) di Kiev, dal nome inscrivibile e ancor più impronunciabile, ha proclamato con grande soddisfazione di aver completato la distruzione di tutte le 1.300 statue (nessuna esclusa) di Lenin, che erano state erette durante il periodo di dominazione dell'Ucraina da parte dell'Unione Sovietica. Dall'altra parte del mondo, nel Maryland, Stati Uniti d'America, viene invece abbattuta la statua che era stata eretta in onore del famoso generale sudista Robert Edward Lee (1807 - 1870), in quanto a distanza di 150 anni alcuni ben pensanti si sono ricordati che il generale aveva combattuto dalla parte sbagliata, cioè di quella dei vinti (detto per inciso fu solo nel 1975 che il presidente Ford concesse il perdono a coloro che avevano militato nell'esercito sudista, reintegrando nel diritto di cittadinanza, ma, chissà!, forse erano ormai morti tutti!).



La rimozione della statua del Generale Robert E. Lee.

Abbatere i segni del passato e quindi della propria storia è un passatempo diffuso ovunque e da sempre. A volte lo si fa per cancellare i simboli che si erano osannati fino a pochi istanti prima che girasse il vento, con una operazione auto-catartica o più banalmente di auto-difesa, a volte per sovrapporre nuovi idoli ai vecchi, a volte (quasi sempre) semplicemente per stupidità e obnubilazione di qualsiasi pur timido tentativo di ragionamento razionale.

Quanti monumenti della Roma antica sono stati saccheggianti a favore dello splendore del Rinascimento? *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*, satireggiava Pasquino¹, la statua parlante di Roma.

Per non parlare dei roghi dei libri e di intere biblioteche, tristi eventi ricorrenti nei secoli della cosiddetta civiltà. Nel nostro piccolo, anzi, piccolissimo, il Museo cerca di custodire gelosamente ogni traccia del nostro passato, anche la più piccola ed insignificante, anche quelle che ricordano eventi e momenti storici che possiamo anche non condividere, ma che, proprio per questo, è bene ricordare e mantenerne traccia. Voglio ricordare che il - diciamo così - sotto logo del Museo è l'alpinista, che può procedere ed innalzarsi sempre più verso nuove mete, solo se alle spalle ha solidi appigli.

Liborio Rinaldi



1) Nel 1501, durante alcuni lavori stradali, fu rinvenuta nel posto dove si trova tuttora la statua di un guerriero, databile al III° secolo Avanti Cristo, senza gli arti e con il viso danneggiato.

Ben presto si diffuse il costume di appendere al collo della statua dei fogli con scritte delle feroci satire (che vennero poi chiamate "pasquinate", non si sa bene per quale motivo) contro il potere e la sua corruzione, prendendo di mira soprattutto i papi.

L'ultimo papa straniero prima di Giovanni Paolo II, Adriano VI, pensò di rimuovere la statua e di gettarla nel Tevere, ma fu saggiamente dissuaso dai Cardinali, per timore di una sicura rivoluzione popolare. Chi veniva preso ad affiggere i cartelli veniva sbrigativamente condannato a morte, ma ciò non scoraggiò i notturni autori, che proseguirono a lungo.

La forza della satira

L'uccisione dei dodici giornalisti di Charlie Hebdo nel 2015 dimostra ancora una volta che la satira e l'umorismo sono un'arma così potente da fare persino paura, più delle vere armi e degli insulti. E questo è noto sin dai tempi antichi, basti citare il famoso poeta romano Orazio, poiché quelli che governano e si fanno circondare da lacchè, senza prestare orecchio alle voci della satira che li colpisce nei loro punti deboli, corrono il rischio, senza accorgersi, di cadere nel ridicolo.

Ci fu un periodo nel secolo scorso nel quale i giornali satirici andavano a ruba, ma perché invece oggi ci si accontenta di qualche vignetta sui quotidiani? Forse perché non ci sono più grandi autori e c'è l'abbondante concorrenza di Internet, dove finta satira di bassa lega sconfinata spesso con l'insulto e la diffamazione, mentre dovrebbe essere uno stimolo a correggere i costumi col riso. Viene in mente la famosa frase "una risata vi seppellirà", motto degli anarchici del 1800, forse "inventata" addirittura da Michail Bakunin¹ e poi ereditata dai movimenti del 1977.

I governanti non hanno molti mezzi per difendersi dalla satira e agli schiaffi verso il potere dovrebbero come giusta soluzione restituire gli stessi con parole taglienti e possibilmente intelligenti che dicano la verità in mondo cinico e disilluso senza guardare in faccia a nessuno, ma quale politico ne ha la capacità? Certo non dovrebbe però mancare il senso dell'opportunità anche ai Charlie Hebdo, che dopo essere diventato simbolo della libertà di stampa e di pensiero, prendendo in giro una religione che per tradizione non ne conosce il significato, abituato com'era al buonismo della Chiesa che mai ha reagito a provocazioni del genere, dopo il terremoto che ha sconvolto il centro Italia a fine Agosto del 2016 ha pubblicato vignette spudorate nei confronti del nostro Paese senza che nessuno dei paladini della libertà di pensiero lo abbia per lo meno criticato.

La satira non è mai sguaiata, ma usa l'arma incruenta del sorriso per far riflettere sui temi di attualità importanti per la società, scegliendo come bersaglio privilegiato i potenti di turno di qualunque colore essi siano, ma non può contribuire alla formazione dell'opinione pubblica e favorire alcuna fazione per il piacere di attaccare sempre e comunque la parte avversaria.

La satira vive di politica, non ha intoccabili e non trascura l'uomo qualunque, non fa uso solo delle parole ma anche della vignetta², dello spettacolo, della televisione e del filmato che a volte sono ben più grafici ed efficaci di mille parole.

1) Michail Bakunin (1814 - 1876) è considerato il fondatore dell'anarchismo moderno (con Proudhon e Malatesta). Questo era il suo credo: *"Sono un amante fanatico della libertà, la considero l'unica condizione nella quale l'intelligenza, la dignità e la felicità umana possono svilupparsi e crescere. Non la libertà formale, limitata e regolata dallo Stato, che è il privilegio di alcuni fondato sulla schiavitù degli altri... No, io mi riferisco alla libertà che non conosce le restrizioni se non quelle che vengono determinate dalle leggi della nostra personale natura, che non sono vere restrizioni, perché non si tratta di leggi imposte da un legislatore esterno, ma di leggi immanenti ed inerenti noi stessi, costituenti la base del nostro essere materiale, intellettuale e morale: esse non ci limitano, sono le condizioni reali e naturali della nostra libertà"*. Quindi una libertà che prescinde dal contesto, in netto contrasto con il dettato universalmente (o quasi) accettato che *"la mia libertà finisce, là dove inizia la tua"*.



2) Stanza del Perdarsi: le vignette satiriche di Giorgio Forattini e di altri autori.

UN IMPORTANTE NUOVO INGRESSO AL MUSEO

Nel numero di Giugno del 2016 ci eravamo occupati di una grande opera pittorica che l'artista Renzo Zanuso, con la collaborazione di numerosi pittori suoi amici, aveva realizzato a Intra Verbania: un telo di un solo pezzo dipinto a mano dell'altezza di 2,85 metri e lungo 342 con il quale era stato avvolto il campanile e la basilica di San Vittore di quella città in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono.



L'opera, che oltre ad un impegno di alcuni mesi per la sua realizzazione aveva richiesto anche un difficile lavoro per il suo posizionamento, era rimasta esposta per un mese. Successivamente è stata "tagliata" in pezzi da 1, 2 o più metri che ora abbelliscono le pareti di appassionati ed amanti dell'arte. Il Museo si onora di ospitare uno di questi tagli da 2,85 metri per due che, collocato nella stanza dell'Accoglienza, dà il benvenuto ai visitatori. Presso il Museo è disponibile anche il catalogo dell'intero progetto che ne racconta la storia e le fasi della realizzazione.



Nelle foto, dall'alto in basso:
 un momento del difficile lavoro di posa del telo;
 il taglio da due metri x 2,85 esposto nella Stanza dell'Accoglienza del Museo;
 una fase della realizzazione dell'opera:
 Renzo Zanuso con Gigi Jori, Paolo Giacomello e Sergio Sacconi.

UNA GRANDE GIOIA



E' passato un anno dall'allestimento della mostra per il 790esimo anniversario della morte di San Francesco d'Assisi "Sulle sue orme". Il catalogo (disponibile sul sito del Museo nella sezione "Mostre") fu consegnato a papa Francesco in occasione della sua visita del 25 Marzo scorso a Milano. Ora l'Assessore Monsignor Paolo Borgia della Segreteria di Stato del Vaticano risponde a nome del Pontefice con questa lettera, che ci riempie di grande gioia.



SCAVANDO IN UN... CAPPELLO!

La Sezione di Luino (Va) dell'Associazione Nazionale Alpini ha cortesemente fornito al Museo per la mostra "La montagna (s)conosciuta" di prossima apertura due copricapi tradizionali da alpino risalenti alla seconda guerra mondiale ed un casco coloniale, probabilmente anch'esso da alpino.

I cappelli da alpino hanno la nappina rossa e verde: la nappina, e cioè il dischetto nel quale si infila la penna, è di lana per la truppa ed ha il colore della bandiera italiana: bianca per il 1mo battaglione di un reggimento, rossa per il 2ndo, verde per il 3zo, azzurra per un eventuale 4to.

A corto di uomini, allo scoppio della guerra in Africa vennero mandati anche gli alpini: addestrati per i monti, dovettero combattere nella sabbia! All'interno del casco coloniale si notano due date scritte a mano: 23/7/1940 e 19/8/1940, forse l'arrivo in Africa o l'inizio di un'offensiva. Infatti l'estate del 1940 coincide con il periodo di massima avanzata dell'esercito italiano, che raggiunse anche l'Egitto. A dicembre gli inglesi, che nel frattempo avevano ammassato una quantità enorme di mezzi e uomini, avrebbero iniziato la contro offensiva, prologo della disfatta che avrebbe portato alla perdita del famoso "posto al sole".



Nelle foto, nell'ordine, i due cappelli da alpino, il casco coloniale ed il suo interno. Si notano le date ed un'immaginetta della Madonna Miracolosa di Castelmonte di Cividale (Friuli) cucita alla fodera, cui forse si riferisce la sigla F.M.A. (Figlie Maria Ausiliatrice). L'usanza di collocare immagini sacre all'interno degli elmetti, proprio sulla parte anteriore in corrispondenza di un probabile colpo nemico, era molto diffusa tra i militari d'ogni nazione.



La Voce dell' Artista

del numero 9 del mese di Settembre 2017 dell'
APPENZELLER MUSEUM

Angelo Gentina

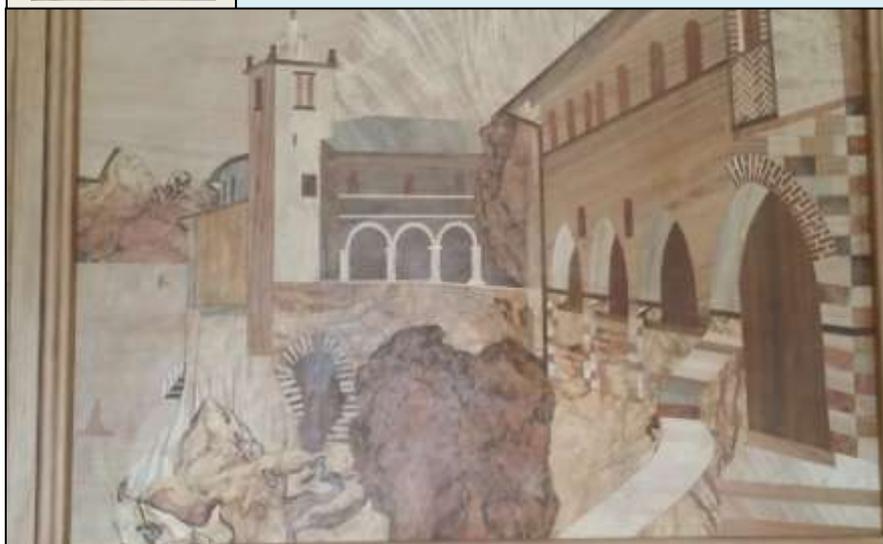
Angelo Gentina è nato a Paruzzaro, simpatico borgo nei pressi di Arona (No) e lì ha sempre vissuto, pur senza disdegnare di girare un po' per il mondo.

Personaggio poliedrico, amante della natura, ha riversato questa sua predisposizione nell'arte, che ha affrontato in tutte le sue possibili forme, non disdegnando di evidenziare sempre nelle sue opere le radici contadine che hanno formato il suo carattere.

Ha realizzato numerose sculture in legno (ma ama anche costruire stupendi mobili con spettacolari intarsi), così come non disdegna la lavorazione del ferro, così come lavori in ceramica molto particolari (con personaggi in rilievo) o grandi dipinti tradizionali ad olio. Nella mostra che si inaugurerà il 30 Settembre non potevano mancare alcune sue opere.



Alcuni dei lavori di Gentina realizzati in legno ed in ceramica. Nella mostra sono esposti un grande dipinto ad olio e due formelle in ceramica.



La Voce dei Lettori

del numero 9 del mese di Settembre 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

UN OGGETTO VERAMENTE MISTERIOSO

Antonio D., fedele lettore de La Voce, ci sottopone un curioso oggetto misterioso. Premettiamo che il nostro amico è un appassionato collezionista di oggetti relativi al mondo delle calzature (ne possiede qualche centinaio) e grande esperto in tale materia, però, entrato in possesso di questo oggetto, s'è dovuto arrendere e ha pensato di chiedere lumi ai lettori de La Voce.

Antonio e con lui noi attendiamo fiduciosi la risposta!



Ci scrive Giovanni B. da Monza: *"Sono un vostro recente lettore che ha superato da molti decenni i faticosi anni e sono stato molto coinvolto dal vostro supplemento astronomico. Da quanto tempo non alzavo gli occhi al cielo! Quasi di nascosto, avendo la fortuna di abitare alla periferia di Monza (non scriverò più al sindaco per lamentare la carenza di lampioni!), armato di binocolo ho seguito le indicazioni degli ultimi articoli e ho 'scoperto' emozionandomi come un bambino i pianeti indicati. Ho convocato la sera dopo i miei due nipoti, li ho costretti a sollevare lo sguardo dal telefonino a ciò che sta sopra la nostra testa, mi sono pavoneggiato spacciandomi per grande esperto di stelle e pianeti e così ho fatto la mia rovina, perché (ma che gioia!) ora sono subissato da richieste e domande sempre più insistenti. Per cui, intanto grazie, e poi aspetto con ansia le prossime puntate per continuare a tenere gli occhi dei miei nipoti puntati in su e non in giù."*

Bene Giovanni, e benissimo nipoti di Giovanni! Spesso, anzi, sempre, ci lamentiamo dei giovani e giovanissimi che non fanno altro che "smanettare" sugli smartphone o simil-diavolerie dalla mattina alla sera. Ma non sarà forse un poco (o molto) colpa anche degli adulti che non sanno suggerire stimoli alternativi che possano suscitare in loro un qualche interesse?

La Voce dallo Spazio

del numero 9 del mese di Settembre 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

ARRIVEDERCI, AGOSTO!

Stiamo entrando ormai rapidamente in Autunno, ma l'amico astrofilo Walter Schemmari ci regala ancora un poco d'estate parlandoci dell'affascinante fenomeno delle stelle cadenti agostane.

San Lorenzo (Giovanni Pascoli)

*San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade,
perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla.*

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito,immortale,
oh!, d'un pianto di stelle lo inondi quest'atomo opaco del Male!*

Ho preferito omettere la parte centrale della poesia di Pascoli, la più dolorosa della sua vita.

Trascrivo ora la parte più bella di un'altra poesia, forse non altrettanto nota, questa volta di autore femminile.

Notte di San Lorenzo (Alice Costa)

*Distesa sul prato contemplo incantata la volta stellata.
Nel silenzio della notte degli astri seguo le rotte
mentre sfrecciano affascinanti lucciole lampeggianti.*

Mi addormento lentamente mentre m'abbaglia fuggente un'ultima stella cadente.

E termina così una lunga e torrida estate, calda come non ricordavamo da molti anni, come per i periodi che in una vita non si possono scordare, Agosto, appena finito, si spegne come si spengono le lacrime di san Lorenzo, ricordandoci però che tra un anno le rivedremo, ma come sempre diverse, più o meno numerose e luminose, con tracce brevi o incisive, con colori differenti nelle diverse ore delle notti.

Ecco settembre, ma nei nostri ricordi visivi non si sono ancora spenti i rapidi bagliori delle meteoriti che hanno solcato silenziosamente il cielo, illudendoci umanamente che possano essere stati segnali di futuri avvenimenti della nostra vita, positivi o negativi. Sino a poco tempo fa era convinzione popolare credere

che avvistare una "stella cadente" sarebbe stato segno di sventura, oppure di gradite novità, a seconda dell'interpretazione personale e dello stato d'animo del momento.

Ma la scienza ed i nuovi mezzi di informazione hanno permesso di togliere il velo di superstizione che avvolgeva quella convinzione, anche se mi affascina ancora pensare che la breve ma luminosa scia di un meteorite possa essere presagio di un bene o di un male, collegando così il cielo alla terra.

Comunque, tanto per ricordare tempi passati e diversi, Plinio il Vecchio, Rutilio Palladio e Marcello Empirico¹ rispetti-



Alpe Ompio (VCO) – 00 h 15' del 13 Agosto 2017
Traccia di bolide perseide nella plaga di cielo tra Cassiopeia e Cigno
Reflex digitale con ob. 16/3,5 e sens. 1600 Iso, foto Valter Schemmari

vamente nel *Naturalis Historia*, nell'*Opus agriculturae* e nel *De medicamentis*, collegavano banalmente la caduta delle stelle con la scomparsa di calli, verruche e malattie degli occhi; nell'antica Sparta la visione di una stella cadente assumeva un significato politico: accadeva che ogni 9 anni i magistrati detti sorveglianti scrutassero il cielo. L'eventuale caduta di una stella veniva interpretata come segno sfavorevole degli Dei nei confronti del Re, che veniva deposto.



Bello è ricordare che anche nell'antichità, nonostante la mancanza di informazioni scientifiche, le Lacrime di san Lorenzo siano state osservate e descritte in modo mirabile anche da grandi uomini come Dante Alighieri, che ricorre all'immagine delle stelle cadenti per descrivere il repentino sopraggiungere di un'anima, quella dell'antenato Cacciaguida, nel XV Canto del Paradiso: *"Quale per li seren tranquilli e puri / discorre ad ora ad or subito foco, / movendo li occhi che stavan sicuri / e pare stella che tramuti loco, / se non che da la parte ond'e' s'accende / nulla sen perde, ed esso dura poco..."*. Quasi una registrazione fotografica d'epoca, diversi secoli prima dell'invenzione della fotocamera !



Alpe Ompio (VCO) - 23 h 39'/40'del 13 Agosto 2017
Traccia di satellite artificiale - foto Valter Schemmari

Quest'anno il periodo delle lacrime di san Lorenzo è stato meno prolifico di quello dello scorso 2016, poiché nelle notti era presente la fase di luna calante, che illuminava ancora parecchio il cielo, ma essendo un astrofilo di natura stanziale ed abitudinaria, e nonostante le mie condizioni di salute non fossero le migliori, non ho rinunciato a recarmi in altura, all'Alpe Ompio, sopra Verbania, e per alcune ore delle notti a cavallo del 12-13 e del 13-14 Agosto ho scattato su treppiede fotografico una serie di fotografie con lunga posa, nell'arco di cielo

dove sono previste le cadute meteoritiche.

Solo i giorni successivi mi hanno permesso di vedere su schermo quali e quante "stelle cadenti" fossero state catturate dall'obiettivo fotografico e come ogni anno sempre di più, ho riscontrato un incremento di numerose tracce di satelliti artificiali, che ad occhio nudo non si erano viste, e che purtroppo sono in crescendo, creando confusione nelle registrazioni di quel tipo. L'esperienza di oltre quattro decenni dedicati al cielo, mi permette però di distinguere a primo acchito quale sia la traccia di un meteorite e quale invece quella di una sonda spaziale o d'altro corpo artificiale posto in orbita terrestre dagli uomini.

A questo proposito si nota nelle due foto di questa pagina la traccia di un satellite artificiale, che si riconosce per il tratto rettilineo e per la mancanza di colori, brillando esso di luce solare bianca riflessa, e per la lunga durata, tenendo presente che le due foto hanno richiesto ognuna 30 secondi di posa, cosa che sarebbe impossibile nel caso di una "stella cadente", che percorre visivamente il proprio cielo al massimo nell'arco di pochi secondi.

1) I citati Plinio il Vecchio (23 - 79), Rutilio Palladio (IV sec.) e Marcello Empirico (V sec.) furono scrittori e naturalisti romani.

La Voce di Dante Alighieri

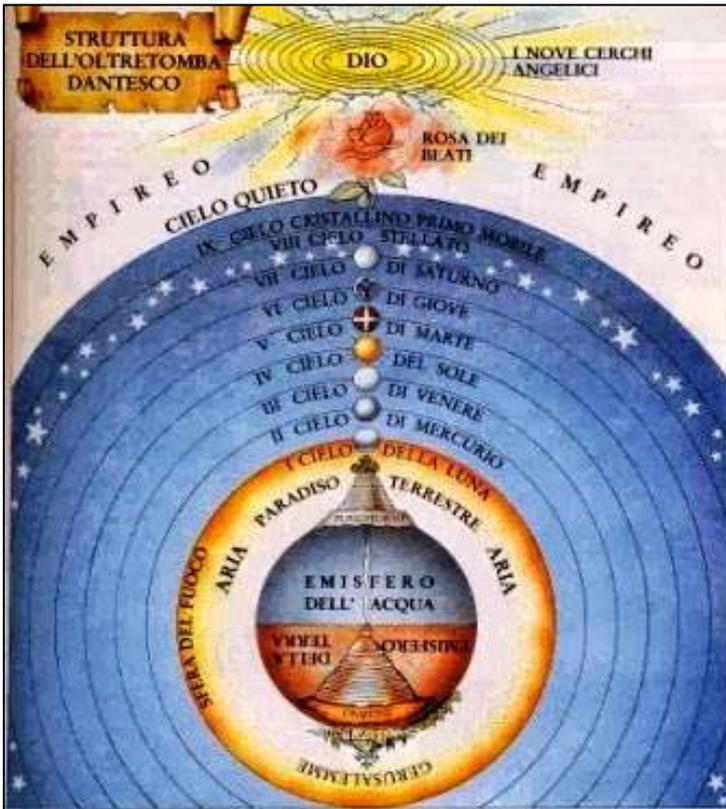
del numero 9 del mese di Settembre 2017 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Si conclude con questo numero l'inedita e singolare cavalcata di Ottavio Briganti attraverso le cantiche della Divina Commedia in compagnia delle formiche di Fabio Vettori.

il Paradiso

Continua il nostro viaggio con le creazioni di Fabio Vettori ad illustrare i tre regni danteschi.



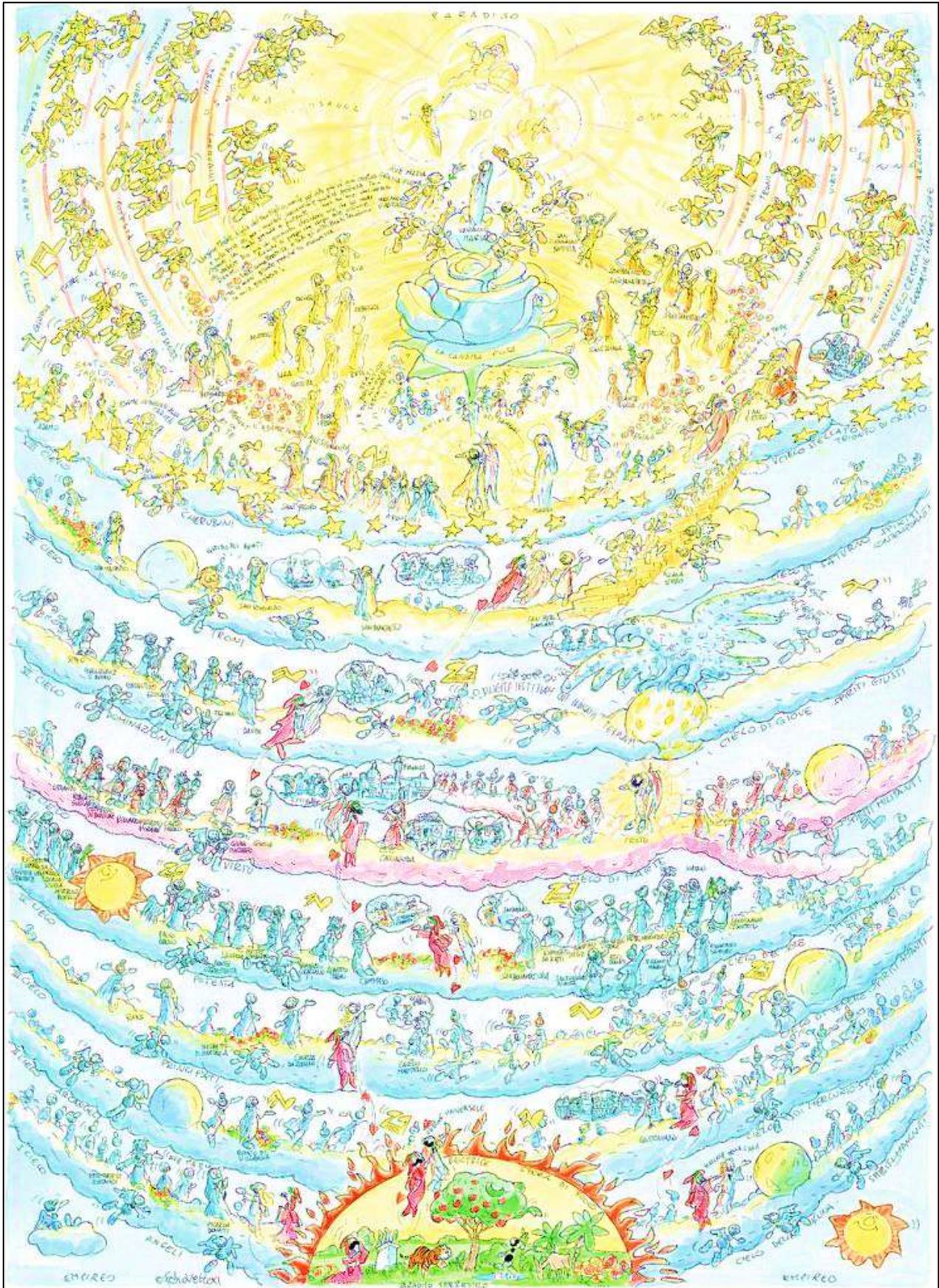
Schema semplificato del Paradiso dantesco.

Questa volta è il turno del Paradiso, di cui come di consueto viene mostrato anzitutto uno schema (figura a lato).

Dante immagina di spiccare il volo con Beatrice dalla vetta della montagna del Purgatorio (dove secondo il poeta è collocato il verdissimo Eden): da qui, attraversata la sfera del fuoco (che secondo Aristotele era l'ultimo e il più nobile degli elementi che caratterizzavano la terra) inizia il viaggio di attraversamento di una serie di nove sfere formate da etere e dove, come dei gioielli, sono incastonati i sette pianeti. Ai tempi di Dante infatti la cosmologia è geocentrica e dunque pone la terra al centro dell'intero universo, mentre fuori dall'Universo stesso, in un luogo puramente concettuale, si crede posto l'Empireo con Dio e i beati.

Dante immagina che i beati stessi, per somma grazia, gli si facciano incontro nei vari cieli planetari che più caratterizzarono la loro vita (gli spiriti amanti nel cielo di Venere, gli spiriti combattenti per la fede nel cielo di Marte ecc.), creando così una sacra rappresentazione diffusa e didattica a beneficio del pellegrino e del lettore. La medesima concezione geocentrica prevede la presenza di una sfera di stelle fisse, l'ottava, e di un cielo in nona posizione (il cosiddetto Primo Mobile) che, se pur vuoto, è fondamentale per imprimere la rotazione dei cieli sottostanti; a questo livello Dante immagina un'altra grandiosa rappresentazione con angeli in forma di luci. Oltre il Primo Mobile lo spazio fisico finisce ed inizia il cielo concettuale dell'Empireo, dove in forma di rosa i beati seggono e contemplanano in eterno Dio; la presenza così dei numeri sette, nove e dieci aggiunge una perfezione di tipo matematico alla già perfetta geometria del cosmo.

L'impianto tradizionale è rielaborato da Vettori (vedi figura nella pagina successiva) con un'intuizione grafica molto originale: malgrado infatti i cieli planetari girino fisicamente intorno alla terra, essi idealmente si riferiscono già a Dio e dunque meritano di essere rappresentati in modo che sembrino tutti girare intorno a Lui. Attraverso i colori si rende quanto è detto nel testo dantesco in termini di progressiva illuminazione: il pellegrino celeste infatti, mano a mano che si avvicina verso Dio, si rende capace di sostenere un grado di luminosità più elevato. La presenza inoltre di note musicali ricorda il fatto che i beati, nel momento in cui vanno incontro a Dante, cantano inni di lode a Dio. La parte più bella della rappresentazione è senza dubbio infine quella somma, dove dal cielo già splendente delle stelle fisse si trapassa ai cori angelici ruotanti, alla candida rosa dei beati e infine alla fantasmagorica illuminazione divina.



Il Paradiso dantesco visto da Fabio Vettori.